

La scelta per far fronte alla carenza di camici bianchi. In reparto opererebbero infermieri dell'azienda sanitaria

Ospedale di Albenga, l'Asl riapre Ortopedia

L'ipotesi dei medici privati in convenzione

IL CASO

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Sarà l'Asl a riaprire il reparto di Ortopedia protesica dell'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga. Cambia ancora una volta l'orizzonte della sanità savonese, dopo che soltanto due giorni fa il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha annunciato l'intenzione di revocare la gara per la privatizzazione degli ospedali di Cairo e Albenga, entrando nel merito della questione. Una gestione pubblica per le due realtà è quanto amministratori e abitanti, nonché tutti i sindacati delle professioni mediche, chiedevano da tempo, ma ora c'è attesa per capire se la strada della revoca sarà legalmente percorribile senza incappare in altri ricorsi, che potrebbero diventare un boomerang, allungando ancora una volta i tempi di riavvio dei servizi.

PRIVATIZZAZIONE

L'attesa dura da sei anni: in prima battuta l'Istituto ortopedico Galeazzi, lombardo, si era aggiudicato il bando di gara della Regione per la gestione del San Giuseppe e del Santa Maria di Misericordia. Un'assegnazione poi bocciata dal Tribunale amministrativo regionale, che aveva accolto il ricorso presentato dagli altri partecipanti al bando, cioè il Policlinico di Monza. Quest'ultimo, però, non è mai stato investito dalla Regione come assegnatario della gara. Nel frattempo sia il Galeazzi sia la Regione hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato, che di recente ha chiesto una maxi perizia con l'obiettivo di fare luce su conti ritenuti sovrastimati per 23 milioni di euro. La data della consegna della perizia è già slittata da aprile a luglio e ora l'udienza è fissata a settembre 2021. In questi mesi potrebbe arrivare la revoca annunciata dalla Regione pochi giorni fa. Il cambio di rotta è accolto con soddisfazione ad Alben-



Il reparto di Ortopedia dell'ospedale di Albenga

ga, dove da un lato Cristina Porro ed Eraldo Ciangherotti (ossia Lega e Fi) sottolineano la capacità di Toti «di ascoltare le istanze del territorio», affermando di avere chiesto per primi il mantenimento dell'ospedale pubblico. Dal fronte opposto il segretario Pd Ivano Mallarini è pungente nei confronti

dell'amministrazione regionale. «Meglio tardi che mai – afferma – Purtroppo c'è voluto il Covid per far capire a Toti che la politica sanitaria che avevano scelto per la nostra regione era la peggiore, come noi gli ripetiamo da tempo. Adesso alle parole bisogna che seguano i fatti».

ORTOPEDIA

Ma c'è anche una questione molto urgente, che esula dal progetto complessivo di privatizzazione, e allo stesso tempo riguarda l'ospedale di Albenga. Come annunciato dal presidente della Regione Giovanni Toti, nei prossimi 15 giorni dovre-

be riaprire il reparto di Ortopedia, che pure fino a marzo 2020 era a gestione privata del Policlinico di Monza. «Il reparto sarà gestito da personale interno dell'Asl», ha precisato l'azienda sanitaria savonese. Tempi e modi del riavvio verranno stabiliti nei prossimi giorni da Regione, Asl e Alisa. Però circola già qualche indiscrezione: in reparto dovrebbero lavorare medici in libera professione convenzionati con Asl, mentre tutto quello che riguarda l'assistenza, la degenza e le attività non mediche (per esempio infermieristiche, degli oss) dovrebbe essere gestito con personale dipendente dell'azienda sanitaria. Al momento il Policlinico non rilascia dichiarazioni ufficiali, ma trapela che i legali sono al lavoro per verificare i termini contrattuali: il reparto è fermo da marzo 2020, quando l'emergenza aveva costretto l'Asl a riconvertire l'intero Santa Maria di Misericordia in "Covid hospital". Allora il Policlinico aveva dettato lo stop dell'attività, restituendo spazi e personale al pubblico per fronteggiare l'emergenza del virus. Ma il contratto tra i privati, Regione e Asl non era ancora alla sua naturale scadenza. Tra l'altro in questi mesi gran parte dei 50 lavoratori sono stati assunti dall'Asl e hanno lavorato in prima linea per curare i pazienti contagiati dal Covid. —